

**BIGSUR**

[ 51 ]

Bernardine Evaristo  
*Ragazza, donna, altro*

titolo originale: *Girl, Woman, Other*  
traduzione di Martina Testa

© Bernardine Evaristo, 2019

© SUR, 2020

Tutti i diritti riservati

Edizioni SUR  
via della Polveriera, 14 • 00184 Roma  
tel. 06.83548987  
info@edizionisur.it • www.edizionisur.it

I edizione: novembre 2020

ISBN 978-88-6998-227-9

Progetto grafico: Falcinelli & Co.

Composizione tipografica degli interni:  
Adobe Caslon Pro (Carol Twombly, 1990)

*Bernardine Evaristo*

---

Ragazza, donna, altro

traduzione di Martina Testa



Prima parte



# Amma

---

I.

Amma

cammina sul belvedere lungo il corso d'acqua che taglia in  
due la sua città, su cui passa lenta qualche chiatta del  
primo mattino

alla sua sinistra c'è il ponte pedonale a tema nautico, con la  
passerella simile al ponte di una nave e i piloni come al-  
beri per le vele

alla sua destra la curva del fiume, che scorre da ovest a est  
sotto il Waterloo Bridge verso la cupola di St. Paul

e lei sente il sole che inizia a salire, l'aria ancora mossa dal-  
la brezza prima che la città soffochi nel caldo e nei fumi  
poco più avanti una violinista suona qualcosa di opportu-  
namente brioso

stasera lo spettacolo di Amma, *L'ultima amazzone del Da-  
homey*, debutta al National Theatre

\* \* \*

ripensa a quando ha cominciato con il teatro  
quando lei e Dominique, il suo braccio destro, si facevano  
riconoscere lanciando urla dalla platea durante gli spettacoli  
che offendevano la loro sensibilità politica  
scagliavano dagli ultimi posti le loro voci da attrici, potentemente  
addestrate, e se la davano a gambe  
credevano in una protesta che fosse pubblica, turbolenta e  
decisamente fastidiosa per chi ne era il bersaglio  
ripensa a quando ha versato una pinta di birra in testa a un  
regista che nel suo spettacolo faceva correre delle donne  
nere seminude qua e là sul palco come sceme  
e poi se l'è squagliata di corsa per le viuzze di Hammer-  
smith  
ridendo come una pazza

da allora Amma ha passato interi decenni nella nicchia, da  
ribelle, a lanciare bombe a mano contro l'establishment  
che la escludeva  
finché il mainstream non ha cominciato ad assorbire ciò  
che un tempo veniva considerato estremo, e lei si è ritrovata  
a sperare di entrarci  
cosa che è successa solo tre anni fa quando alla guida del  
National Theatre è arrivato il primo direttore artistico  
donna  
abituata com'era al cortese no dei suoi predecessori, Amma  
ha ricevuto una telefonata subito dopo colazione un lunedì  
in cui la vita le si stendeva vuota davanti con l'unica  
prospettiva di qualche serie tv da guardare su internet  
il testo mi piace tantissimo, lo dobbiamo fare assolutamente,  
ce lo dirigerebbe lei? so che le piombo fra capo e collo,  
ma avrebbe tempo per un caffè in settimana?



\*\*\*

Amma beve un sorso del suo caffè americano con il solito shot in più per darle energia mentre si avvicina al centro culturale grigio in stile brutalista che ha davanti quantomeno negli ultimi tempi cercano di ravvivare il cemento da bunker con delle luci al neon, e il teatro ha fama di essere più progressista che tradizionalista anni fa lei si aspettava sempre che la cacciassero appena osava entrare dalla porta, era un'epoca in cui davvero la gente si metteva in ghingheri per andare a teatro e guardava dall'alto in basso chi non era vestito come si deve

lei vuole che le persone ai suoi spettacoli ci vengano con la curiosità, non gliene frega un cazzo di come si vestono, per quanto la riguarda ha il suo stile strafottente, che in effetti si è evoluto abbandonando il cliché fatto di salopette di jeans, basco alla Che Guevara, kefiak e immancabile spilletta con i due simboli femminili intrecciati (certo che con te l'abito fa proprio il monaco, ragazza mia)

adesso porta sneakers argentate o dorate in inverno, d'estate le Birkenstock che vanno su tutto

d'inverno, pantaloni neri, larghi o aderenti a seconda se quella settimana porta la 44 o la 46 (sopra, una taglia di meno)

d'estate, pantaloni alla turca che finiscono appena sotto il ginocchio

d'inverno, camicie, maglioni, giacche e cappotti coloratissimi e asimmetrici

dodici mesi all'anno i suoi dreadlock ossigenati sono addestrati a spuntare come candeline da una torta di compleanno

orecchini a cerchio d'argento, grossi bracciali africani e  
rossetto rosa  
sono i perenni cavalli di battaglia del suo look

Yazz

ultimamente ha descritto il suo stile come «mamma, sembri una vecchia sciroccata», la implora di comprarsi i vestiti da Marks & Spencer come le madri normali, si rifiuta di farsi vedere al suo fianco quando in teoria stanno andando insieme a piedi da qualche parte

Yazz sa benissimo che Amma sarà sempre l'opposto della normalità, e ha poco più di cinquant'anni, non è vecchia, anche se vaglielo a spiegare a una diciannovenne; e comunque invecchiare non è una cosa di cui bisogna vergognarsi

dato che oltretutto capita all'intera razza umana anche se a volte pare che lei sia l'unica fra tutte le sue amiche a cui va di festeggiare quando invecchia

perché è una tale fortuna non essere morta prematuramente, dice mentre cala la sera attorno al tavolo della cucina nella sua casetta a schiera di Brixton

mentre si concentrano sui piatti che ciascuna ha portato: zuppa di ceci, pollo alla giamaicana, insalata greca, lenticchie al curry, verdure grigliate, tajine di agnello, riso allo zafferano, insalata di kale e rape rosse, quinoa jollof e pasta senza glutine per quelle che sennò fanno storie mentre si versano bicchieri di vino, vodka (meno calorie), o bevande più leggere per il fegato se così ha ordinato il dottore

Amma si aspetta che approvino la sua ribellione al trend del piagnisteo della mezza età: e invece si vede rivolgere sorrisi perplessi, e come la mettiamo con gli attacchi di artrite, i buchi di memoria e le vampate di calore?

\*\*\*

Amma passa davanti alla giovane musicista di strada  
le fa un sorriso di incoraggiamento e la ragazza ricambia  
lei tira fuori un po' di monete, le mette nella custodia del  
violino

non è pronta a smettere di fumare quindi si appoggia contro  
il muretto dalla parte del fiume e se ne accende una,  
odiandosi

a quelli della sua generazione la pubblicità ha detto che fumare  
li avrebbe resi adulti, affascinanti, potenti, svegli, desiderabili,  
e soprattutto *fichi*

nessuno gli ha detto che in realtà li avrebbe ammazzati  
guarda verso il fiume e sente il fumo caldo che le scende per  
l'esofago rilassandole i nervi, cercando di contrastare la  
botta adrenalina della caffeina

quarant'anni di prime e ancora si caca sotto

e se i critici la fanno a pezzi? liquidata all'unanimità da una  
serie di recensioni a una stella, come gli è venuto in mente  
a un teatro come il National di farla entrare anche solo dalla  
porta, questa cialtrona che non è nessuno? ovviamente sa di non  
essere una cialtrona, ha scritto quindici piéce e ne ha dirette  
più di quaranta, e come ha scritto un critico una volta, Amma  
Bonsu è una garanzia, si prende i suoi rischi e ne esce sempre a  
testa alta ma se il pubblico delle anteprime che le ha tributato  
una standing ovation l'avesse fatto solo per gentilezza?  
e piantala, Amma, sei una veterana di mille battaglie, te lo  
ricordi?

allora

dalla sua ha un cast meraviglioso: sei attrici navigate (veterane  
come lei, che ne hanno viste di tutti i colori), sei a

metà carriera (sopravvissute finora) e tre facce nuove (fanciulle di belle speranze), una delle quali, la talentuosa Simone, capita che arrivi alle prove con gli occhi cispodi e si ricordi all'improvviso di non aver staccato il ferro da stiro dalla presa, o spento il fornello o chiuso la finestra della sua camera, e perda tempo prezioso a telefonare nel panico alle coinquiline

un paio di mesi fa avrebbe venduto sua nonna per ottenere una parte del genere, adesso è una primadonna viziata che un paio di settimane fa, una volta che erano in camerino da sole, ha ordinato alla sua regista di fare un salto a prenderle un caffellatte col caramello

sono distrutta, ha piagnucolato Simone, lasciando intendere che la colpa era di Amma che l'aveva stremata  
ça va sans dire, la signorina Simone Stevenson è stata subito rimessa al suo posto

la signorina Stevenson – che pensa che siccome appena uscita dall'accademia si è ritrovata al National, allora è a un passo dalla conquista di Hollywood

presto scoprirà

come stanno le cose

in questi momenti ad Amma manca Dominique, che se n'è scappata in America tanto tempo fa

dovrebbero viverlo insieme, questo punto di svolta della sua carriera

si sono conosciute negli anni Ottanta a un provino per un film ambientato in un carcere femminile (e dove sennò?)

entrambe rassegnate dopo essersi proposte per ruoli da schiava, da serva, prostituta, balia o criminale

senza comunque ottenere la parte

hanno inveito contro la loro sorte in un baretto buio di Soho divorando uova fritte e bacon spalmati fra due

fette di pane bianco molliccio, mandando giù il tutto con un tè da muratori accanto alle prostitute che esercitavano nelle strade dei dintorni

molto prima che Soho diventasse una colonia gay modaio-la

guardami, ha detto Dominique, e Amma l'ha guardata, in lei non c'era nulla di remissivo, materno o criminale era il massimo del cool, una donna favolosa, più alta della media, più magra della media, con gli zigomi affilati e gli occhi conturbanti, delle ciglia nere così folte che le facevano letteralmente ombra sul viso

vestiva di pelle, portava i capelli corti salvo una frangia nera pettinata su un lato, e girava per la città su una vecchia bicicletta da lavoro legata fuori dal bar con la catena

non lo vedono che sono una dea in terra?, ha gridato Dominique con un gesto melodrammatico, dandosi un colpetto alla frangia, mettendosi in posa sexy e facendo voltare qualche testa

Amma era più bassa, bacino e cosce da africana

una schiava perfetta, le ha detto un regista quando si è presentata a un provino per uno spettacolo sull'Emancipazione

al che lei ha fatto dietrofront e se n'è andata

e a sua volta Dominique si è sentita dire da un direttore del casting che gli stava facendo perdere tempo quando si è presentata per un dramma vittoriano, all'epoca in Inghilterra i neri non c'erano

lei ha risposto che c'erano eccome, gli ha dato dell'ignorante prima di andarsene anche lei

nel suo caso sbattendo pure la porta

Amma ha capito di aver trovato in Dominique uno spirito affine, che avrebbe combinato guai insieme a lei

e appena si fosse sparsa la voce praticamente nessuno le avrebbe più fatte lavorare

sono andate a un pub lì vicino dove la conversazione è proseguita e il vino ha continuato a scorrere

Dominique è nata a Bristol, nella zona di St. Pauls, da una madre afro-guyanese, Cecilia, i cui antenati erano stati schiavi, e un padre indiano-guyanese, Wintley, che discendeva da una famiglia di braccianti in servitù di Calcutta

la maggiore di dieci figli che all'aspetto erano più neri che asiatici e si identificavano come tali, anche perché il padre si sentiva più vicino agli afro-caraibici fra cui era vissuto, che non agli indiani che arrivavano freschi freschi dall'India

Dominique ha capito le proprie preferenze sessuali fin dalla pubertà, e saggiamente se l'è tenute per sé, non sapendo come avrebbero reagito la famiglia e gli amici, non volendo farsi emarginare

un paio di volte ha provato ad andare coi maschi

a loro è piaciuto

lei ha sopportato

all'età di sedici anni, aspirando a una carriera da attrice, è partita per Londra, dove la gente rivendicava la propria identità di outsider appuntandosela con una spilletta sulla giacca

ha dormito all'addiaccio sotto i ponti dell'Embankment e davanti alle porte dei negozi lungo lo Strand, ha fatto un colloquio con un'associazione no-profit che aiutava i neri a trovare alloggio, durante il quale ha mentito e raccontato piangendo di essere scappata da un padre che la picchiava

l'assistente sociale giamaicana non ha fatto una piega, te le dava, eh?

allora Dominique ha alzato la posta dichiarando molestie sessuali paterne, e le hanno rimediato una stanza di fortuna in un ostello; un anno e mezzo dopo, in seguito a una serie di telefonate settimanali in lacrime all'associazione, ha trovato un bilocale a equo canone in un breve isolato di palazzine anni Cinquanta a Bloomsbury  
ho fatto quello che potevo per trovare casa, ha detto ad Amma, certo non ne vado proprio fiera, lo ammetto, ma non è la fine del mondo, mio padre non lo saprà mai

poi si è messa d'impegno a studiare la storia, la cultura, la politica e il femminismo neri, ha scoperto le librerie alternative di Londra

entrava da Sisterwrite a Islington, dove tutti gli autori di tutti i libri erano donne, e curiosava per ore; non poteva permettersi di comprare nulla, e si è letta da cima a fondo *Home Girls: A Black Feminist Anthology* a spezzoni settimanali, in piedi, insieme a tutti i libri di Audre Lorde che ha trovato

pareva che alle libraie non desse fastidio

mi hanno presa a una scuola di teatro molto ortodossa e a quel punto io ero già politicizzata e gli davo contro su tutto, Amma

ero l'unica persona di colore in tutta la scuola

Dominique voleva sapere perché i ruoli maschili in Shakespeare non potevano recitarli le donne, per non parlare poi di tutti i ruoli tradizionalmente riservati ai bianchi, ha urlato al direttore del corso mentre tutti gli altri allievi, femmine comprese, rimanevano in silenzio

mi sono resa conto di essere sola

\* \* \*

il giorno dopo il direttore mi ha presa da parte  
sei qui per diventare un'attrice non per fare politica  
se continui a creare problemi ti mandiamo via  
sei stata avvertita, Dominique

non me ne parlare, ha risposto Amma, sempre così, taci o  
te ne vai, giusto?

io, la mia indole guerriera l'ho presa da mio padre, Kwabe-  
na, un giornalista che si batteva per l'indipendenza del  
Ghana

finché non gli è giunta voce che lo volevano arrestare per  
sedizione, se l'è svignata qui, è finito a lavorare per le fer-  
rovie e ha conosciuto mamma alla stazione di London  
Bridge

lui faceva il controllore, lei lavorava negli uffici sopra l'in-  
gresso

lui si assicurava di essere sempre quello che le chiedeva il  
biglietto, lei di essere l'ultima a scendere dal treno così  
poteva scambiarsi due parole

mamma, Helen, è una mezzosangue, nata nel 1935 in Sco-  
zia

il padre era uno studente nigeriano che è scomparso appe-  
na finiti gli studi all'Università di Aberdeen

senza neanche salutare

anni dopo sua madre ha scoperto che era tornato in Nige-  
ria dalla moglie e dai figli

neanche lo sapeva che avesse moglie e figli

mamma non era l'unica mezzosangue di Aberdeen negli  
anni Trenta e Quaranta ma ce n'erano così pochi che la  
diversità la sentiva



ha mollato la scuola, ha fatto dei corsi da segretaria, è partita per Londra, che proprio in quel momento si popolava di uomini africani venuti per studiare o lavorare  
mamma andava alle loro serate da ballo e nei loro locali di Soho, la sua pelle più chiara e i capelli più morbidi piacevano

dice che si era sempre sentita brutta finché gli uomini africani non le avevano detto il contrario  
dovresti vedere com'era fatta all'epoca  
un incrocio fra Lena Horne e Dorothy Dandridge  
quindi sì, proprio un cesso

al primo appuntamento mamma sperava di andare al cinema e poi al suo locale preferito, il Club Afrique proprio qui a Soho, aveva buttato lì tutta una serie di allusioni e le piaceva ballare l'highlife e il jazz africano

invece lui la portò a uno dei suoi incontri socialisti nella saletta di dietro in un pub a Elephant and Castle  
dove un gruppo di uomini se ne stava a scolare birra e a parlare dei movimenti per l'indipendenza

lei rimase seduta lì cercando di mostrarsi interessata, colpita dall'intelligenza di lui

lui, secondo me, rimase colpito dalla muta sottomissione di lei

si sposarono e si trasferirono a Peckham

io sono la loro ultima figlia e prima femmina, ha spiegato  
Amma, soffiando del fumo nell'aria già annessata del locale

adesso i miei tre fratelli maggiori sono due avvocati e un dottore, e dato che loro hanno obbedito così bene alle aspettative di mio padre io non sono stata costretta a seguirne l'esempio

l'unica cosa che mi augura sono il matrimonio e i figli  
penso che la mia carriera di attrice sia solo un hobby nel  
frattempo  
papà è un socialista che auspica una rivoluzione per mi-  
gliorare le sorti degli uomini  
ma uomini in senso letterale

io glielo dico a mamma che ha sposato un patriarca  
mettiamola così Amma, fa lei, tuo padre è nato maschio in  
Ghana negli anni Venti mentre tu sei nata femmina a  
Londra negli anni Sessanta  
e con questo che vorresti dire?  
non puoi davvero aspettarti che ti «capisca», come dici tu  
io le spiego che sta prendendo le difese del patriarcato ed è  
complice di un sistema che opprime tutte le donne  
lei mi dice che gli esseri umani sono complicati  
io le dico di non farmi la predica

mamma si smazzava otto ore al giorno di lavoro stipendia-  
to, tirava su quattro figli, si occupava della casa, faceva  
trovare al patriarca la cena in tavola tutte le sere e le ca-  
micie stirate ogni mattina  
lui, intanto, era in giro a salvare il mondo  
il suo unico dovere domestico era prendere la carne in  
macelleria per il pranzo della domenica: un po' divisio-  
ne fra caccia e raccolta, ma nella periferia di una me-  
tropoli

adesso che ce ne siamo andati tutti di casa capisco che  
mamma è frustrata perché passa il tempo o a pulirla o a  
riarredarla  
non si è mai lamentata della sua sorte né messa a discutere  
con mio padre, segno evidente della sua oppressione

mi ha detto che i primi tempi provava a prenderlo per mano, ma lui si divincolava, diceva che certe manifestazioni di affetto erano un vezzo britannico, e lei non ci ha provato più  
però ogni anno a San Valentino le compra il biglietto più sdolcinato del mondo, e gli piace il country melenso, la domenica sera si mette seduto in cucina ad ascoltare i dischi di Jim Reeves e Charley Pride  
un bicchiere di whisky in una mano, e con l'altra si asciuga le lacrime

papà vive per gli incontri politici, le manifestazioni, i picchetti davanti al Parlamento e vendere il *Socialist Worker* per strada al mercato di Lewisham  
sono cresciuta ascoltando tutte le sere a cena i suoi sermoni sui mali del capitalismo e del colonialismo e i meriti del socialismo  
quello era il suo pulpito e noi i suoi fedeli obbligati  
era come se ci ingozzasse a forza delle sue idee politiche magari sarebbe un pezzo grosso in Ghana se ci fosse tornato dopo l'Indipendenza  
invece è il Presidente a vita della nostra famiglia

non lo sa che sono lesbica, scherzi? mamma mi ha detto di non dirglielo, già ho fatto fatica con lei, mi ha detto che lo sospettava fin da quando andavano le gonne a tubino e la permanente e io avevo cominciato a mettermi i Levis da uomo  
è sicura che sia solo una fase, e quando avrò quarant'anni vedrai come glielo rinfaccio  
papà non ha tempo da perdere coi «finocchi» e ride a tutte le battute omofobe che fanno i comici il sabato sera, quando non se la prendono con la suocera o coi neri

\* \* \*

Amma ha raccontato a Dominique di quando era andata alla sua prima assemblea di donne nere a Brixton l'ultimo anno delle superiori, aveva visto un volantino nella biblioteca di quartiere

la donna che le ha aperto la porta, Elaine, sfoggiava una perfetta aureola afro e le sue membra flessuose erano strette in un paio di jeans chiari e una camicia di jeans attillata

Amma l'ha desiderata a prima vista, l'ha seguita nella stanza principale dove c'erano donne sedute su divani, poltrone, cuscini, a gambe incrociate per terra, a bere tazze di caffè e di sidro

lei ha accettato un po' a disagio le sigarette che giravano, si è seduta per terra accanto a una poltrona rivestita di tweed e maltrattata da un gatto, sentendo il calore della gamba di Elaine contro il braccio

le ha ascoltate discutere di cosa voleva dire essere una donna nera

di cosa voleva dire essere femminista quando le organizzazioni femministe bianche le facevano sentire sgraziate

di che effetto faceva sentirsi chiamare negre, o essere picchiate da delinquenti razzisti

di che effetto faceva quando i bianchi aprivano la porta o cedevano il posto sui mezzi alle donne bianche (il che era sessista) ma non a loro (il che era razzista)

Amma si immedesimava in quelle esperienze, ha cominciato a unirsi al coro di: è vero sorella, ci siamo passate tutte sorella

le è sembrato di trovare riparo dal freddo

\* \* \*

alla fine della prima sera, le altre hanno salutato e Amma si  
è offerta di restare per lavare le tazze e i posaceneri in-  
sieme a Elaine  
hanno pomiciato su uno dei divani bitorzoluti al chiarore  
del lampione e col sottofondo delle sirene delle volanti  
di passaggio  
è stato quanto di più simile al fare l'amore da sola  
è stato un altro ritorno a casa

la settimana dopo quando è andata all'incontro  
Elaine stava pomiciando con un'altra  
e non se l'è filata di striscio  
lei non ci è più tornata

Amma e Dominique sono rimaste a bere finché non ha  
chiuso il locale, si erano fatte chissà quanti bicchieri di  
vino rosso  
hanno deciso che per avere una carriera da attrici doveva-  
no mettere su una loro compagnia, perché nessuna del-  
le due era disposta a tradire i propri ideali politici per  
trovare lavoro  
o a tapparsi la bocca per tenerselo  
sembrava la maniera più ovvia di procedere  
hanno scribacchiato potenziali nomi su pezzi di carta igie-  
nica ruvida presi dal cesso  
Le Donne della Foresta era quello che rispecchiava meglio  
le loro intenzioni  
nel teatro ci sarebbe stata una voce dove prima c'era silenzio  
sarebbero venute fuori le storie delle donne nere e asiatiche  
avrebbero fatto teatro a modo loro  
è diventato il motto della compagnia  
A Modo Nostro  
O Niente.

2.

I salotti di casa diventarono spazi per le prove, vecchi macchinini servivano a trasportare gli oggetti di scena, i costumi provenivano dai negozi dell'usato, le scenografie le recuperavano dalle discariche, chiamavano le amiche ad aiutarle, e tutte imparavano là per là, sul momento, condividendo il proprio destino

battevano le richieste di sovvenzioni su vecchie macchine da scrivere a cui mancavano i tasti, Amma di budget ne capiva quanto di astrofisica, non ne voleva sapere di restare intrappolata dietro una scrivania

faceva incazzare Dominique quando alle riunioni sulla contabilità arrivava tardi e andava via presto, dicendo che aveva mal di testa o che le doveva venire il ciclo

litigarono una volta che entrò in un negozio di cancelleria e uscì di corsa sostenendo che quel posto le aveva fatto venire un attacco di panico

lei se la prendeva con Dominique perché non consegnava il copione che aveva promesso di scrivere ma stava in giro per locali fino a tardi, oppure si dimenticava le battute a metà scena

sei mesi dopo l'inizio, erano costantemente ai ferri corti come amiche si erano trovate subito, ma scoprirono che non riuscivano a lavorare insieme

Amma convocò una riunione a casa sua, o la va o la spacca si sedettero davanti a una bottiglia di vino e del takeaway cinese e Dominique riconobbe che le piaceva di più organizzare le tournée della compagnia che mettersi di fronte a un pubblico, e preferiva essere sé stessa che fingere di essere altre persone

Amma riconobbe che le piaceva scrivere, non sopportava

la parte amministrativa e come attrice boh, era brava davvero? la rabbia le veniva benissimo – ma la sua gamma espressiva finiva lì

Dominique diventò l'organizzatrice della compagnia, Amma la direttrice artistica

diedero lavoro ad attrici, registe, scenografe, tecniche, misero in piedi tournée nazionali che duravano mesi

i loro spettacoli, *L'importanza di chiamarsi donna*, *Infibulation: il musical*, *Matrimonio scombinato*, *Porche ma bonne*, venivano messi in scena nei centri sociali, nelle biblioteche, nei teatri off, ai festival e ai convegni femministi

volantinavano fuori dai locali quando il pubblico entrava e usciva, appiccicavano manifesti abusivi sui muri in piena notte

cominciarono a guadagnarsi qualche recensione sulla stampa alternativa e si misero addirittura a produrre una rivistina mensile, *Le Donne della Foresta*

ma per colpa dell'andamento patetico delle vendite e, a voler essere onesti, della qualità patetica della scrittura, la rivista durò solo due numeri dopo il lancio in pompa magna, una sera d'estate alla Sisterwrite

dove un gruppo di donne arrivò compatto a godersi il vignaccio gratis per poi riversarsi sul marciapiede ad accendersi le sigarette e chiacchierare

Amma arrotondava lavorando in un fast food a Piccadilly Circus

dove vendeva hamburger fatti di cartone rigenerato con sopra cipolle reidratate e formaggio gommoso

tutta roba che mangiava anche lei, gratis, nelle pause – e che le faceva venire i brufoli

la casacca e il berretto di nylon arancione che portava face-

vano sì che i clienti la vedessero come una serva in uniforme pronta agli ordini  
e non vedessero la sua meravigliosa personalità d'artista, altamente individualistica e ribelle  
regalava sottobanco tortini ripieni di grumi zuccherosi al sapore di mela ai ragazzetti scappati di casa che si prostituivano intorno alla stazione e con cui faceva amicizia senza sapere che negli anni a venire sarebbe andata al loro funerale  
non si rendevano conto che il sesso senza preservativo era una danza con la morte  
non se ne rendeva conto nessuno

casa sua era un capannone industriale abbandonato a Deptford, con le pareti di cemento, il soffitto fatiscente e una comunità di ratti che resisteva a ogni tentativo di sterminio  
da lì si trasferì in una serie di posti occupati altrettanto malmessi finché non si ritrovò ad abitare nello squat più ambito di tutta Londra, un ex palazzo di uffici di dimensioni sovietiche dietro King's Cross  
ebbe la fortuna di essere fra i primi a sentirne parlare, quando ancora c'era posto  
e rimase dentro quando gli ufficiali giudiziari fecero portare un escavatore da cantiere  
il che scatenò violente rappresaglie e condanne al carcere per i facinorosi col chiodo di pelle a cui sembrava che un ufficiale giudiziario finito a terra meritasse una bella scarica di calci  
la chiamarono la Battaglia di King's Cross  
il palazzo da allora prese il nome di Repubblica di Freedomia  
e furono anche fortunati, perché il proprietario dell'immo-



bile, un certo Jack Staniforth, che viveva libero dal fisco a Monte Carlo, gonfio dei profitti dell'impresa di famiglia specializzata in posate d'argento Sheffield, quando fu informato dei fatti dalla finanziaria che gli gestiva il patrimonio si rivelò solidale con la causa aveva combattuto con le Brigate internazionali nella guerra civile spagnola e un investimento sbagliato come quel palazzo in uno dei quartieri più degradati di Londra era un briciolo irrilevante delle sue proprietà se badavano loro all'immobile, scrisse potevano starci gratis

smisero di attaccarsi abusivamente alla corrente e aprirono un'utenza presso la London Electricity Board e fecero lo stesso per il gas, la cui fornitura fin lì era dipesa da una monetina da 50 pence incastrata in un contatore dovevano stabilire un metodo di gestione e un sabato mattina si radunarono nell'atrio per discuterne per bene i marxisti pretendevano di istituire un Comitato Centrale della Repubblica dei Lavoratori di Freedomia, bella faccia tosta, pensava Amma, dato che molti di loro avevano preso «l'opposizione programmatica ai cani da guardia del capitale» come scusa per non lavorare gli hippy proposero di formare una comune e condividere tutto, ma erano così tranquilloni e rilassati che tutti gli altri gli parlarono sopra gli ambientalisti volevano vietare le bombolette spray, le buste di plastica e il deodorante, il che gli mise tutti contro, perfino i punk che non erano esattamente noti per il loro profumo di violette i vegetariani richiedevano di imporre un regolamento anti-carne, i vegani volevano estenderlo al latte e ai suoi deri-

vati, i macrobiotici proposero di mangiare tutti quanti  
cavolo al vapore per colazione  
i rasta volevano che si legalizzasse la cannabis, e che gli ri-  
servassimo un pezzo del terreno sul retro per i loro ra-  
duni di musica nyabinghi  
gli Hare Krishna volevano che quel pomeriggio andassimo  
tutti con loro a suonare i tamburi lungo Oxford Street  
i punk volevano il permesso di suonare la loro musica pie-  
na di urla e a suon di urla vennero giustamente tacitati  
i gay volevano che nella costituzione del palazzo venissero  
inseriti articoli contro l'omofobia, al che tutti risposero:  
ma quale costituzione?  
le femministe radicali volevano aree riservate alle donne,  
autogestite da un'apposita cooperativa  
le femministe radicali lesbiche volevano una loro area se-  
parata dalle femministe radicali non lesbiche, a sua vol-  
ta autogestita da un'apposita cooperativa  
le femministe radicali lesbiche nere volevano la stessa co-  
sa, ma con la condizione che nessuna persona bianca, a  
prescindere dal genere, potesse entrarvi  
gli anarchici presero e se ne andarono perché qualunque  
forma stabile di governo rappresentava un tradimento  
di tutti i loro ideali

Amma preferì fare parte a sé, e mescolarsi con altri che non  
cercavano di imporre la propria volontà a nessuno  
alla fine si formò un semplice comitato di gestione, forma-  
to da membri a rotazione, con varie regole contro lo  
spaccio di droga, le molestie sessuali e il voto per i Tory  
il terreno sul retro diventò uno spazio comune pieno di  
sculture di rottami metallici  
donate dagli artisti

\* \* \*

Amma riuscì a mettere le mani su una ex sala dattilografe  
così grande che poteva farci jogging dentro  
con un bagnetto privato che teneva beatamente pulito e  
soffuso di fragranze floreali  
verniciò le pareti e il soffitto di un formidabile rosso san-  
gue, strappò via la moquette grigio ufficio, buttò sul pa-  
vimento di legno un po' di stuoie, installò una cucina ri-  
mediata di seconda mano, un frigo, dei pouf, un futon e  
una vasca recuperata da un rigattiere  
la sua stanza era abbastanza grande per farci delle feste e  
abbastanza grande per ospitare gente a dormire  
la disco di Donna Summer, Sister Sledge, Minnie Ripert-  
ton e Chaka Khan in vinile dava il via alle danze  
Roberta, Sarah, Edith, Etta e Mathilde Santing erano la  
colonna sonora delle seduzioni a fine serata  
dietro il paravento cinese nero laccato del Settecento trova-  
to in un cassonetto fuori dalla vecchia ambasciata cinese

col tempo passarono per il suo letto molte delle donne di  
Freedomia  
lei voleva cose da una notte e via, quasi tutte volevano di  
più  
si arrivò al punto che aveva il terrore di incontrare le sue  
vecchie conquiste nei corridoi, tipo Maryse, una tradut-  
trice di Guadalupe  
se non si metteva a bussare alla porta di Amma nel cuore  
della notte implorandola di farla entrare, si piazzava là  
davanti a dar fastidio a chi otteneva ciò che avrebbe vo-  
luto lei  
e da lì passò a strillare insulti ad Amma dalla finestra ogni  
volta che la vedeva avvicinarsi al palazzo, e il tutto cul-  
minò il giorno che le versò un secchio di avanzi di ver-  
dura in testa mentre passava lì sotto

facendo infuriare sia gli ambientalisti che il comitato di gestione, che si assunse il compito di scrivere ad Amma di «smetterla di farsi le tresche con tutto il palazzo»

Amma rispose che era curioso quanto ci volesse poco a trasformarsi in *fascisti totalitari* una volta ottenuto un pizzico di potere

ma la lezione l'aveva imparata, e non era a corto di attenzioni; le groupie a fine spettacolo facevano la fila per salutare Amma e Dominique, le due attrici principali delle Donne della Foresta

andavano dalle lesbichette ancora adolescenti a donne che potevano essere le loro madri

Amma non faceva discriminazioni, si vantava con le amiche di avere gusti veramente egualitari, senza barriere culturali, di classe, ideologiche, razziali, religiose e generazionali

il che, vivaddio, le dava un campo d'azione più ampio della media

(la predilezione per le tette grosse se la teneva per sé, dato che non era femminista isolare singole parti del corpo per oggettificarle sessualmente)

Dominique era più selettiva e monogama, ma andava in serie: sceglieva attrici, di solito bionde, il cui microscopico talento era oscurato dalla macroscopica bellezza o modelle che proprio nella bellezza avevano il loro talento

frequentavano i locali per sole donne

il Fallen Angel, il Rackets, il Bell, il bar del Drill Hall Theatre il lunedì, dove si riuniva tutta l'intelligenza lesbica, e la cantina di Pearl a Brixton il venerdì sera, tenuta da Pearl, una giamaicana di mezza età che aveva levato

tutti i mobili dal seminterrato, messo su un sound system e faceva pagare l'ingresso

per Amma impegnarsi con una persona sola era una specie di prigionia, non era andata via di casa in cerca di una vita di libertà e avventura per finire incatenata ai desideri altrui

se andava a letto con una donna più di due o tre volte, di solito quella passava da un'attraente indipendenza a sempre maggiori richieste di attenzione

nel giro di una *settimana*

Amma ne diventava l'unica fonte di felicità e subito l'amante cercava di imporre la propria autorità sulla sua autonomia, con ogni mezzo necessario

bronchi, lacrime, accuse di egoismo e crudeltà

Amma ha imparato a tenere tutte le donne a distanza, a dichiarare le sue intenzioni dal primo momento, a non portarsi mai a letto la stessa persona due volte, massimo tre

anche quando avrebbe voluto

il sesso era un piacere umano semplice, innocuo, e fino quasi ai quaranta ne ha fatto in abbondanza

quante saranno state? cento, centocinquanta? non più di così, giusto?

un paio di amiche le hanno consigliato di provare ad andare in terapia per trovare un po' di stabilità, lei ha risposto che era praticamente vergine in confronto a certe rockstar, maschi, che si vantavano di migliaia di conquiste e per questo venivano ammirati

a quelli gli dicevano mai di andare dall'analista?

putroppo ultimamente un paio di sue antiche conquiste hanno cominciato a romperle le palle sui social, dove il passato è sempre in attesa di prenderti a schiaffi

come la tipa che ha raccontato in un post che Amma era stata la prima con cui l'aveva fatto, trentacinque anni prima, e che era così sbronza che le aveva vomitato addosso

è stato un trauma tale che non mi sono più ripresa, frignava oppure la tipa che l'ha inseguita per Regent Street gridandole dietro perché non l'aveva più richiamata, più o meno in quella stessa epoca

ma chi ti credi di essere? brutta teatrante megalomane con la puzza sotto il naso... guarda che tu non sei niente, è questo che sei, *niente*

gioia, mi sa che ti sei scordata di prendere le medicine, le ha strillato Amma, prima di scappare infilandosi nel labirinto sotterraneo di Topshop

la voglia di saltare da un letto all'altro ad Amma è passata da un pezzo; col tempo ha cominciato a desiderare l'intimità che deriva dalla vicinanza, anche se non esclusiva, di un'altra persona

la sua specialità sono le relazioni non monogame, o forse adesso si chiama poliamore? Yazz lo definisce così, ma per quanto ne capisce lei è lo stesso che non essere monogami, cambia solo il nome, *bimba*

c'è Dolores, una graphic designer di Brighton, e Jackie, una specialista in terapia occupazionale che abita a Highgate fanno parte della sua vita rispettivamente da sette e da tre anni e sono entrambe donne indipendenti che hanno vite piene (con tanto di figli) al di fuori della relazione con lei

non sono appiccicose, esigenti, gelose o possessive, e di fatto si stanno anche simpatiche, quindi sì, a volte si concedono una cosetta a tre

di tanto in tanto  
(Yazz inorridirebbe se lo sapesse)

la Amma di mezza età ogni tanto ha nostalgia di quella che era da giovane, ricorda l'unica volta che lei e Dominique sono andate in pellegrinaggio al leggendario Gateways nascosto in un seminterrato di Chelsea negli ultimi anni della sua cinquantennale esistenza  
era quasi vuoto, in piedi al bancone c'erano due tipe di mezza età con i vestiti e le pettinature da uomo che sembravano appena uscite dalle pagine del *Pozzo della solitudine*  
la pista da ballo era semibuia, e due donne molto vecchie e molto minute, una in completo nero, l'altra con un abito anni Quaranta, ballavano guancia a guancia «The Look of Love» di Dusty Springfield  
e non c'era neanche una mirrorball luccicante che girava in mezzo al soffitto, cospargendole di polvere di stelle.